

Se la razione è bilanciata la scrofetta sarà prolifica

di Maurizio Sassi

Per raggiungere questo importante obiettivo è necessario che tra il tecnico alimentarista e il responsabile di stalla si instauri un rapporto di stretta collaborazione. In campo, infatti, molti fattori giocano un ruolo determinante

Gli strumenti invocati e le strategie proposte in merito all'alimentazione della scrofetta sono molteplici, c'è chi propone crescite lampo e chi uno sviluppo tranquillo. Tuttavia lo scopo è uno ed è comune: realizzare le condizioni per la più vantaggiosa carriera riproduttiva.

Al fine di redigere piani alimentari in grado di consentire il raggiungimento dello scopo prefissato, si dovranno innanzitutto stabilire l'età, il peso, lo spessore del grasso dorsale e il numero di calori all'accoppiamento. La selezione genetica per la produzione del suino magro da macelleria ha avuto senza alcun dubbio effetti anche sulla funzione riproduttiva; oggi una scrofetta è più prolificata, ma anche più magra e più immatura a parità di peso. Queste ragioni hanno

spinto i centri genetici a raccomandare età e pesi al primo accoppiamento più elevati perché, come noto, le scrofette prima di essere introdotte nel ciclo riproduttivo devono aver raggiunto una sufficiente maturità. Si ritiene infatti che l'anticipo del primo accoppiamento influenzi negativamente il numero di nati al primo parto (Tab. 1).

Il dato riportato in tabella evidenzia un maggiore numero di nati vivi per le scrofette con età maggiore al primo accoppiamento; è però vero che all'aumentare dell'età al primo salto, aumenta anche il numero di giorni improduttivi della scrofetta e ciò si traduce in un peggioramento dell'indice di produttività, cioè del numero di giorni necessari per produrre un suinetto. Si ritiene quindi che il miglior compromesso tra indici tecnici e dati eco-

nomici sia individuabile fra i 220 e i 230 giorni di vita ad un peso di circa 140 kg. Definiti l'età e il peso ideali al primo salto, le case di selezione a completamento dell'opera sono concordi nel raccomandare uno spessore del grasso dorsale compreso tra 18-20 mm e secondo, terzo calore.

I MIGLIORI PIANI ALIMENTARI

Durante questa fase i legami tra alimentazione e futura carriera riproduttiva non presentano differenze rispetto a tutte quelle buone pratiche alimentari e gestionali adottate in sala parto e allo svezzamento anche nella normale conduzione di un allevamento commerciale. L'elemento distintivo per valorizzare il proprio materiale genetico è la formazione, fin dai primi giorni di vita, di gruppi a bassa densità. Infatti, la costituzione di figliate poco numerose di femmine e numerose di maschi ha un effetto favorevole sulla futura carriera riproduttiva della scrofa.

L'utilizzo delle diete e dei livelli nutritivi adottati per gli animali all'ingrasso sono da evitare soprattutto perché i tenori in calcio, fosforo, oligoelementi e vitamine (in particolare vitamina E, biotina, calcio e fosforo) sono insufficienti. Inoltre, l'elevato accrescimento medio giornaliero, che rappresenta il principale obiettivo



▲ La razione destinata alle scrofette non deve contenere i livelli nutritivi adottati per gli animali da ingrasso



Coordinatore tecnico/gestione/alimentazione Sata suini -
Associazione regionale allevatori della Lombardia

Tab. 1 - Prestazioni riproduttive al variare dell'età al primo accoppiamento

Indici	Età al primo accoppiamento, giorni				
	190-209	210-229	230-259	260-279	> 280
Primo parto					
Scrofe	4.476	9.906	8.627	2.374	2.302
Nati totali	9,44	9,63	9,67	9,79	9,94
Svezziati	8,78	8,82	8,92	8,89	9,03
Secondo parto					
Scrofe	3.552	7.779	6.513	1.763	1.877
Nati totali	9,65	9,76	9,82	9,91	10,02
Svezziati	8,98	9,01	8,97	8,94	9,02
Dal terzo al quinto parto					
Scrofe	7.325	16.933	13.892	3.802	4.102
Nati totali	9,85	9,88	9,92	10	10,04
Svezziati	8,9	8,91	8,9	8,93	8,82

Fonte: Cloves 2006



▲ Se il primo accoppiamento avviene intorno ai 220-230 giorni di vita il numero di nati vivi sarà maggiore

Tab. 2 - Ripartizione delle scrofe riformate al quarto ciclo riproduttivo in funzione dell'età al raggiungimento dei 100 Kg di peso vivo

Età a 100kg	< 140	140-150	150-160	160-170	> 170
% riforme	71,5	66	64	60,5	55

Goeblez et al., 1985

Tab. 3 - Specifiche nutrizionali per mangimi accrescimento scrofette

	Da 30 a 60 kg	Da 60 a 100 kg
E.D. kcal/kg	3.350-3.400	3.250-3.300
PG, %	17-19	16-17
Lys, %	1-1,1	0,85-0,9
Ca, %	1-1,1	1
P, %	0,8-0,9	0,8
Vit. E, mg/kg	> 50	> 50
Biotina, mg/kg	0,3	0,3

dei piani alimentari adottati all'ingrasso, sembra essere deleterio per la carriera riproduttiva dell'animale soprattutto per l'elevata percentuale di riforme riconducibile a problemi articolari e podali (tab. 2). È altresì vero che le scrofette con alti tassi di accrescimento e pesi elevati alla copertura sono le più prolifiche in quanto presentano un maggior tasso di ovulazione e un'elevata percentuale di sopravvivenza embrionale (grafico 1). L'abilità dell'alimentarista è quella di trovare il giusto equilibrio in modo da favorire una crescita bilanciata e il miglior tasso di prolificità. La pratica comune individua tale compromesso nell'ottenimento dei 100 kg di peso vivo ad un'età compresa tra i 170 e 180 giorni. Questo favorirà un incremento in peso caratterizzato sia da una corretta sintesi di proteina muscolare, sia da un adeguato deposito di grasso sottocutaneo, il quale servirà a prevenire l'eccessiva perdita di peso durante la lattazione. Tale obiettivo va raggiunto attraverso l'impiego di un piano alimentare che prevede l'utilizzo di due mangimi, uno per la fase dai 30 ai 60 kg e uno per quella che va

dai 60 ai 100 kg di peso vivo. Anche se le formule alimentari e i piani di razionamento dovrebbero essere suggeriti dalle ditte che vendono le scrofette, dal momento che ogni tipo genetico può avere necessità nutrizionali differenti nei diversi periodi di allevamento, di seguito si riportano delle specifiche nutrizionali per i mangimi delle scrofette in accrescimento (tab. 3) e un piano di razionamento per animali a genotipo magro (tab. 4).

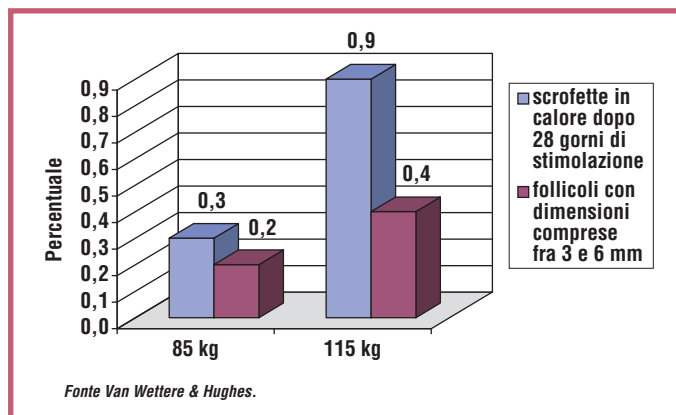
IL PRIMO ACCOPPIAMENTO

Arrivati a questo punto, dovremmo avere una scrofa che a 100 kg di p.v. ha un'età di 170-

180 giorni. L'obiettivo di questa fase è quantificabile in un incremento giornaliero pari a circa 750 gr/d, necessario a raggiungere il peso ideale per il

primo accoppiamento pari a 135-140 kg di p.v. con uno spessore del grasso dorsale di circa 18 mm. Il traguardo è d'obbligo vista l'influenza positiva del peso vivo al primo salto sul numero di nati vivi totali (grafico 2).

Tali risultati li possiamo ottenere adottando un mangime con concentrazione energetica (3.200 kcal/kg) e in lisina (0,6%) inferiore rispetto ai precedenti, ma con analoghe concentrazioni in minerali e vitamine. Quindi anche durante il periodo che va dai 100 kg al primo salto, non è mai consigliabile l'utilizzo del mangime destinato all'ingrasso dei suini, soprattutto per gli insufficienti

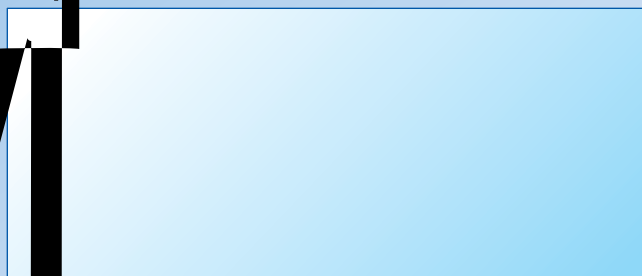


▲ Grafico 1 - Effetti del peso vivo a 175 giorni di vita sull'età alla pubertà e la crescita dei follicoli

Separazione su impianto Biogas



Separatore FAN PSS: La differenza del leader



...a
...o.
...at-
...utte
...arti-
...com-
...tare è
...menta-
...abile di
...bilancia-
...nti della
...i piani di
...ccabili non
...instaurarsi
...migliori per
...a riproduttiva
...Questo lo si
...un lavoro di
...orazione con il
...e si occupa del
...delle scrofette.
...ziale per esempio
...one sessuale pre-
...inuativa, l'assegna-
...pazi al suolo ideali,
...a registrazione dei
...una conduzione sani-
...peccabile. ■